

Loretta Martello

IL CANCRO  
l'ultima richiesta  
d'AMORE

Edizioni   
Cerchio della Luna

**Autore:** Loretta Martello

**Titolo:** IL CANCRO L'ULTIMA RICHIESTA D'AMORE

Copyright 2013 Edizioni Cerchio della Luna

Prima edizione Marzo 2013

Isbn: 978-88-96682-59-3

Copyright © Edizioni Cerchio della Luna

Tutti i diritti riservati, nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in alcuna forma senza l'autorizzazione dell'Editore, ad eccezione di brevi citazioni destinate alle recensioni.

Immagine di copertina: "Verkündigung" (Annunciazione) di Liane Collot d'Herbois



***carta proveniente da boschi a gestione ambientale sostenibile***

*Questo libro non si propone fini diagnostici e/o terapeutici e le tecniche in esso contenute non possono intendersi in nessun modo sostitutive di un normale trattamento medico. In caso di patologie di qualsiasi tipo è necessario rivolgersi ad un medico professionista.*

Edizioni Cerchio della Luna  
[www.cerchiodellaluna.it](http://www.cerchiodellaluna.it)

*“Per questo sono venuto nel mondo, per testimoniare per la verità: chiunque sia dalla verità ode la mia voce.”*

*E Pilato disse: cos'è la verità?*

Giovanni 18, 38

Cos'è la Verità?

Quando Pilato rivolge a Gesù questa domanda, non attende la risposta. Esce dal pretorio e dice ai giudici: “Io nessuna colpa trovo in lui”.

Pilato, nel momento in cui pronuncia la domanda, ha in sé la percezione di trovarsi di fronte a qualcuno che può rivelare verità assolute, ma in lui non è ancora pronta la forza per accogliere ciò che gli si sta per manifestare. Ed è questa mancanza di forza che alla fine lo porta a non prendere posizione e a lasciare che Gesù venga condannato. Se Pilato avesse permesso alla Verità di penetrare in lui, avrebbe liberato Gesù.

Accogliere la Verità poteva significare per Pilato una trasformazione radicale della propria vita, e poiché egli era già sulla soglia dei mondi superiori, poteva significare cambiare il corso della storia e dell'esperienza spirituale umana.

Pilato è in noi quella parte che coglie ciò che è vero, ma che rapidamente se ne allontana e lascia che Gesù (l'Io Sono, il Sé, l'Individualità, l'Autocoscienza) muoia.

Senza la guida superiore del Sé, l'Anima sprofonda nell'oscurità ed il corpo muore. Non più illuminata dalla Luce della Coscienza, l'Anima resta in balia delle correnti nascoste, delle dinamiche inconsce e quindi non riconosciute, dove si manifestano istinti, impulsi, egoismi, passioni, e

dove la paura sostituisce il messaggio divino dell'Io Superiore.

La Verità richiede per tutti noi un grande coraggio, il coraggio che Pilato non ha avuto di cambiare il corso della propria esistenza e dell'intera storia umana e divina.

Il coraggio di accogliere la Verità e di partecipare dell'Io Sono (il Cristo in noi), della massima esperienza autocosciente in noi, porta a vincere qualsiasi oscurità. Malattia e morte sono figlie dell'oscurità che abita in noi, della Verità non accolta, del coraggio negato. Sono l'esultanza della paura, la vittoria delle tenebre, il trionfo del male, la negazione dell'Amore.

Coloro che ricevono una guarigione miracolosa sanno che la loro Anima si è aperta a ricevere la Luce dell'Io Sono. E coloro che guariscono tramite un processo interiore di autoconoscenza e trasformazione, sanno che in questo cammino hanno aperto il dialogo tra la loro Anima ed il loro Io Superiore.

In qualsiasi modo poniamo le cose, il cancro è sempre la drammatica risposta alla mancanza di dialogo tra l'Io e l'Anima, e la sua definitiva guarigione è l'aprirsi del dialogo. E' così semplice questa via che c'è davvero da stupirsi di come troppo raramente ancora essa venga seguita. Perché il dialogo tra queste due parti di noi così sacre e preziose s'interrompe? E perché molte delle persone ammalate trovano che sia tanto difficile riaprirlo?

## Capitolo 1

### La natura psichica del cancro

Circa venticinque anni fa, all'inizio della mia attività come psicologa presso un servizio di psichiatria, osservai per la prima volta, in modo chiaro ed inequivocabile, la stretta relazione che esiste tra la malattia mentale e il tumore.

Venne ricoverato un uomo di circa settanta anni con una diagnosi di sindrome delirante e fu subito sedato attraverso psicofarmaci. Già il giorno dopo cominciò a riaversi e a riprendere la normale coscienza di sé. Passarono alcuni giorni e cominciò ad accusare vari disturbi somatici, che portarono ben presto a diagnosticare un cancro alla prostata che si stava sviluppando con straordinaria rapidità, data l'età del paziente. Fu predisposto l'intervento alla prostata con una certa urgenza e, non appena rimosso il tumore, ricomparve il delirio. Contemporaneamente a questo episodio, una giovane donna medico di trentacinque anni fu ricoverata con diagnosi di schizofrenia, fu stabilita una terapia che la riportò nel tempo di qualche settimana alla normalità, ma sviluppò un tumore al seno. Asportato il tumore al seno, si presentò nuovamente la schizofrenia. Sedata ancora una volta, sviluppò un cancro all'utero. Seppi che morì qualche anno dopo.

Queste due persone, travolte dalla sofferenza della non appartenenza a se stessi, furono una prima grande prova della profonda relazione che esiste tra mente e corpo. Nel linguaggio comune questo era comunque già noto, perché si parlava molto semplicemente della schizofrenia come pazzia della mente e del cancro come pazzia delle cellule. E nel mondo mio interiore una consapevolezza, che esisteva fin

da quando ero piccola, sull'originarsi della malattia da quei substrati dell'essere che andavano a dissolversi e a fondersi nella corporeità, trovava ora una forte conferma.

Queste due persone con il loro dramma furono per me, all'inizio della mia attività di psicoterapeuta, un dono che il destino mi dava come conferma agli sforzi e alla ricerca che andavo effettuando sul mistero che nell'essere umano genera la malattia.

Lo slittamento di un "nodo" psichico nella corporeità e il suo manifestarsi fisico in forma tumorale passava poi nuovamente alla psiche sotto forma di dissociazione mentale, mentre contemporaneamente liberava il corpo.

Questi due casi non presentavano dubbi e nel mio giovanile entusiasmo chiesi al primario del reparto e agli altri colleghi psichiatri che cosa pensassero di questi "spostamenti" dalla mente al corpo e viceversa. Mi risposero con una certa noncuranza che "a volte succede". Io replicai che bisognava farlo sapere alla gente, che era troppo importante che si sapesse, che questo poteva aiutare immensamente la ricerca sul cancro. Ma nessuno si dimostrò interessato a divulgare questa notizia che a me sembrava straordinaria, e intesi subito che dietro a quel "a volte succede", un po' spento, si celava un monito a non parlare, a non farsi troppe domande, a non diffondere ciò che avrebbe spezzato l'equilibrio di molte strutture, ospedali, case farmaceutiche, centri di ricerca, un monito a non diffondere ciò che avrebbe sconvolto gli interessi di molti. Meglio, molto meglio non approfondire nulla e soprattutto non dire nulla.

Quella volta non mi fu possibile davvero dire nulla, anche se mi accorsi che psichiatri e medici ospedalieri erano quasi sempre tacitamente consapevoli del fatto che i malati di mente non si ammalano quasi mai di cancro. Da allora la mia ricerca si fece più forte, l'attività di psicoterapeuta che

da venticinque anni svolgo con costante entusiasmo ed interesse, mi permise di leggere sempre più a fondo nell'anima umana e di trovare quei nessi che cercavo, e anche di aiutare le persone ammalate di cancro a superare la malattia attraverso la comprensione, l'elaborazione e la coscientizzazione di quanto vive nell'intimità del loro essere.

Purtroppo da circa sessant'anni il cancro è in costante aumento, nonostante la continua ricerca nel campo della cura-soppressione delle cellule anomale.

Spesso ho la sensazione di aggirarmi nella vita come in un mondo di fantasmi, di persone che non vogliono vedere, non vogliono sentire, non vogliono capire, persone fantasmi che vivono nell'ombra di loro stessi. Questi fantasmi sono tanto più potenti nell'ambito della medicina tradizionale e della moderna ricerca scientifico-materialistica.

Come quel lontano giorno in cui mi fu fatto capire che era meglio tacere, ancor oggi si tace, e la gente vive con la paura della malattia, sottoponendosi ai più svariati esami clinici, considerati preventivi, e se si ammala di cancro vive la malattia come qualcosa di scollegato da sé, delegando ai medici e ai farmaci il compito della guarigione.

Nel piccolo spazio prezioso del mio studio, dove gradualmente e con estremo rispetto tra me e paziente si stabilisce il dialogo con l'Anima, dove gradino dopo gradino tutta la paura si dissolve e si rinuncia definitivamente all'estraneità a se stessi, piano piano si impara a vedere, a comprendere, a trasformare e guarire.

Non è difficile. Anzi, è semplice. Ma ci vuole il coraggio di *guardare*.

Alcuni sostengono che il tempo non sia ancora maturo, che l'umanità nel suo insieme non sia pronta ad accogliere la propria verità interiore, non sia pronta a comprendere la strettissima relazione che il Corpo ha con l'Anima, e addi-

rittura non crede nemmeno che ci sia l'Anima. Ma io penso che non sia così. Nella mia attività incontro persone di qualsiasi livello culturale e sociale, e tutti, proprio tutti, se posti con delicatezza nella possibilità di comprendere, comprendono. Io credo che il tempo sia più che maturo. Non è maturo soltanto per coloro che preferiscono non riconoscere in loro stessi il vero problema, non è maturo per coloro che scelgono la paura al posto dell'Amore.

Molti sono coloro che hanno scritto sulla malattia come messaggio dell'Anima. Ma nonostante tutto quello che si è scritto, detto e dimostrato, continua a persistere nell'opinione pubblica l'idea che una persona malata sia più "sfortunata" di una che è sana, che sia condannata dal destino, o addirittura dal caso, oppure che sia un santo, una creatura compassionevole, buona e mite.

Tutto questo è illusione, l'illusione che ci creiamo per non far la fatica di togliere il velo dell'apparenza, per sfuggire a ciò che palpita dentro l'Anima e dice: "Guardami, io sono te, io sono la tua Verità", per non sentire quella Voce che da sempre ci parla nel profondo del cuore e che sempre, sempre ci dice qual è la direzione della nostra vita, quale la strada che ci porta a noi stessi, e quale quella che ce ne allontana.

Chi si ammala di cancro non è più o meno fortunato di un altro che non si ammala, e non esiste un "caso" che si diverta a prendere una persona su tre per condannarla al male incurabile, e nemmeno un destino che sia così ineluttabile da non permettere di dialogare con esso. Qualche volta, ma proprio molto raramente, l'ammalato è un "santo", nel senso che ha in qualche modo "scelto" di ammalarsi al posto di qualcun altro, ha scelto di sacrificarsi per amore. Ma questa è un'altra storia. Vedremo più avanti perché succede. Voglio scrivere per aggiungere un'altra goccia al mare di



scritti, racconti, testimonianze di coloro che hanno lottato per la Verità, o perché sono guariti loro stessi dal cancro, o perché sono persone che hanno osato guardare, studiare, lavorare per comprenderla. Voglio scrivere perché il dolore-amore che vivo quotidianamente a contatto con le persone che sperimentano questa malattia e altre malattie gravi, diventi fecondo anche per altre persone che ancora non sono in questa prova. Voglio scrivere perché soffro molto nel vedere quanta parte dell'umanità ancora tenga imprigionata nel buio la propria Anima, buio ben coltivato da schemi e strutture e condizionamenti e luoghi comuni.

Mi rivolgo a tutti coloro che sono in cammino per incontrare il più prezioso dei tesori: loro stessi.

L'Anima è come un uccello con le ali aperte verso la Libertà. Se all'Anima vengono strappate le ali, essa cerca il cancro per poterselo ricostruire. Il cancro è l'ultimo grido di salvezza, l'ultimo disperato viaggio verso la Libertà.

Il cancro non è un tema che riguardi solo le persone che ne sono affette. Il cancro è la legge deviata della vita. E purtroppo tutti ne siamo immersi. Esiste un carcinoma spirituale che avvolge la Terra, ed ogni giorno siamo chiamati ad essere terapeuti e medici del pianeta.

**Il cancro è la vittoria della paura sull'Amore, della menzogna sulla Verità, della rabbia sulla Pace, della colpa sul Perdono, della facile lusinga sullo sforzo costante di Vivere, della schiavitù delle forme sulla Libertà creativa.**

**Il cancro è l'ultima richiesta d'Amore perché rende visibile, accessibile e per l'ultima volta riconoscibile, il guasto di un'Anima che non è stata ricettacolo d'Amore dello Spirito che la abita.**

## INDICE

Capitolo 1: La natura psichica del cancro .....	7
Capitolo 2: Uno sguardo generale .....	13
Capitolo 3: “L’amore è il processo che ti riconduce dolcemente a te stesso” ....	27
Capitolo 4: Le quattro parti costitutive dell’entità umana .....	35
Capitolo 5: La prigionia della difesa .....	41
Capitolo 6: La rimozione e la negazione .....	57
Capitolo 7: Il triangolo della morte .....	65
Capitolo 8: La storia di Barbablù .....	79
Capitolo 9: Il dono .....	97
Capitolo 10: Quale prevenzione? .....	105
Capitolo 11: La prevenzione prima della prevenzione .....	119
Capitolo 12: Segnali d’avvertimento e terapia .....	129
Capitolo 13: Il messaggio dei “senza colpa” .....	153
Capitolo 14: Il dono ed il sacrificio di una psico- terapia spirituale .....	165
Capitolo 15: Storie vere di vita e di morte .....	177
Capitolo 16: Plutone e la trasformazione dell’Anima .....	213
Capitolo 17: Gesù e la redenzione del dolore .....	221
<i>A te</i> .....	239
<i>Lettera ad un medico</i> .....	243
Bibliografia .....	253

IL CANCRO l'ultima richiesta d'amore di L. Martello *ed. Cerchio della Luna*  
INTRODUZIONE e PRIMO CAPITOLO

Per contatti con l'autrice:  
E-mail [loretta@centrokore.it](mailto:loretta@centrokore.it)  
[www.centrokore.it](http://www.centrokore.it)